SCUOLA E LINGUE MODERNE

ANNO XXXIII
6
GIUGNO
1995

SeLM
Direttore: Paolo E. Balboni

L'insegnante: un professionista non riconosciuto

RIVISTA MENSILE ORGANO UFFICIALE DELL'A.N.I.L.S. (Associazione Nazionale Insegnanti Lingue Straniere)
Via Veneto, 84 • 86100 CAMPOBASSO • Tel. / fax 0874 - 41.40.43
Sped. in Abb. Postale Pubblicità inf. al 50% • Spedizione mensile TAXE PERÇUE (TASSA RISCOSSA) • DIR. P.T. MODENA • ITALIA

Una nuova veste per SeLM

Questo numero è il sesto in formato A4 della nuova serie. Al suo aspetto esterno corrispondono molte innovazioni all'interno: una nuova organizzazione dei contenuti, varietà di rubriche, ricchezza di notizie e quant'altro il lettore scoprirà da sè.

DIFFONDETE la rivista, PRESENTATELA ad amici e colleghi e COMUNICATE ALLA REDAZIONE tutto quello che Vi sembra importante discutere e far sapere ai Vostri colleghi, affinché SeLM diventi la Vostra rivista, il VOSTRO strumento di lavoro, il VOSTRO veicolo per informare ed essere informati.

Copie in saggio possono essere richieste alla segreteria organizzativo-amministrativa dell'ANILS.

ANILS associazione nazionale insegnanti lingue straniere

Presidente Onorario:		
ALFREDO BONDI	Via Allegri, 140 - 41100 MODENA	Tel. 059-351325
Presidente Nazionale:		
PAOLO E. BALBONI	San Marco, 1622 - 30124 VENEZIA	Tel. e Fax 041-5208217
Vice Presidente Nazionale:		
GIANFRANCO PORCELLI	Via Giacinto Bruzzesi, 39 - 20146 MILANO	Tel. e Fax 02-48951916
Segreteria Nazionale Organizzativo-Amministrativa:		
ANTONIO GIANNANDREA	Via Veneto, 84 - 86100 CAMPOBASSO	Tel. e Fax 0874-414043
Segreteria Nazionale Didattico-Culturale:		
SILVIA SERENA	Via Verdi, 18 - 21100 VARESE	Tel. e Fax 0332-238095
Segreteria Nazionale Sindacale:		
LEONARDO GRECO	Via 30 Gennaio, 21 - 91100 TRAPANI	Tel. e Fax 0923-547001
Ufficio Stampa:		
ESTER DI FELICE	Via Galvani, 49 - 64022 GIULIANOVA (TE)	Tel. 085-8004806
Scambi Programma Lingua:		
LUIGIA CAPASSO	Via Roma, 2 - 80044 OTTAVIANO (NA)	Tel. 081-8278572
Collegio Sindacale:		
FRANCA BORIN	Via Racchetta, 12 - 36100 VICENZA	Tel. 0444-546227
VINCENZO SORIANI	Via Martin Luther King, 3 - 70124 BARI	Tel. 080-5021040
M. GRAZIA COSENTINO	Via Firenze, 5 - 09126 CAGLIARI	Tel. 070-301394
Probiviri:		
CARMELA IANNACONE	Via Lombardia, 173 - 86100 CAMPOBASSO	Tel. 0874-61700
MARGHERITA UNGHERI	Via Monte Grappa, 73 - 33100 UDINE	Tel. 0432-45003
GABRIELLA BOSCARDIN	Via Mazzini, 2 - 36035 MARANO VICENTINO	Tel. 0445-621506

Scuola
e
Lingue
Moderne

Organo ufficiale dell'A.N.I.L.S.
Associazione Nazionale
Insegnanti Lingue Straniere

RIVISTA MENSILE

Spedizione in Abbonamento
Postale Pubblicità inf. al 50%
Anno XXXIII N. 5 Maggio 1995

DIRETTORE:
PAOLO E. BALBONI
San Marco 1622 - 30124 VENEZIA

PROPRIETARIO E RESPONSABILE:
ALFREDO BONDI

COMITATO DI REDAZIONE:
Anthony Baldry
Bona Cambiaghi
Maria Grazia Caminiti
Rossella Capriata
Domenico D'Alessandro
Maurizio Gotti
Maria Ibba
Cecilia Luise
Giovanni Minardi
Pietro Neri

COORDINAMENTO DELLA REDAZIONE:
SILVIA SERENA, Via Verdi, 18
21100 VARESE
Tel./Fax 0332/238095

☆

Autorizzazione del Tribunale di Modena del 3-6-1963: n. 398 del Registro di Stampa.

AMMINISTRAZIONE:
Prof. Antonio GIANNANDREA
Via Veneto, 84
86100 CAMPOBASSO
Tel./Fax 0874/414043

☆

ABBONAMENTO ANNUO:
Gratuito per i Soci dell'A.N.I.L.S.
Per i non Soci:
Italia L. 35.000
Estero L. 50.000
Sostenitore L. 60.000
Arretrati: annata L. 50.000; una copia L. 5.000
C.C.P. n. 10441863 intestato a: ANILS, Associazione Nazionale Insegnanti Lingue Straniere
Via Veneto, 84
86100 CAMPOBASSO

Le richieste di cambio di indirizzo vanno accompagnate da L. 750 in francobolli.

La pubblicità non supera il 50%.

☆

Stampato con i tipi del Poligrafico ARTIOLI S.p.A. 41100 Modena, Via Emilia Ovest, 669 - Tel. 059/827181 - Fax 059/826819

EDITORIALE

2 — La guerra dei poveri....
...la rivincita dei dignitosi

SPAZIO ELEMENTARI

3 — • GIOVANNI MINARDI:
Concorso magistrale e lingue straniere.
• Schede

7 — • RENZO TITONE:
Insegnare la lingua straniera con il gioco: teorie, esperienze, ricerche
• Concorso tesi di laurea

POLITICA LINGUISTICA

9 — GIOACCHINO SCIALABBA:
Finché la lingua resta una sola...

NUOVE FRONTIERE

11 — • Amnesty International in un'unità didattica:
Intervista a Graziano Serragiotto
• Richiesta di aiuto per l'Africa

CONGRESSI E CONVEGNI

13 — Congressi e Convegni

VITA DELL'ANILS

14 — • Notizie dalle sezioni
✔...di Bari ✔...di Bergamo ✔...di Cagliari ✔...di Cuneo
✔...di Firenze ✔...di Giulianova ✔...di Milazzo
• I lettori ci scrivono

LIBRI E RIVISTE

16 — • Recensioni

COMITATO CONSULTIVO INTERNAZIONALE
Michel CANDELIER, Francia • Alex DROUGAS, Grecia • Peter EHRHARDT, Svizzera • Sigi GRUBER, Bureau Lingua, Bruxelles • Alexei LEONT'EV, Russia • Bob POWELL, Gran Bretagna • Antonio REGALES, Spagna • Maria M.C. RICARDO, Portogallo

EDITORIALE

Paolo Balboni

LA GUERRA DEI POVERI ....

Vogliamo elencarle le iniziative dell'anno scolastico che si chiude in queste settimane e che sono state giocate sulla pelle degli insegnanti. Elencarle perché chi non ricorda è destinato a ripetere da capo, come Sisifo, l'inutile fatica:

- i corsi di 500 ore di lingua degli insegnanti elementari, fatti oltre all'orario scolastico e senza esoneri, che alcuni Direttori Didattici non hanno ritenuto sufficienti per accedere ai fondi incentivanti;
- le nuove schede per la scuola media: belle in sé, valide, ma 'lunari' come, a detta del Presidente della Repubblica, era il Modello 740 del 1994; nelle mani di Presidi e Insegnanti non adeguatamente preparati e non caricati psicologicamente, esse sono diventate uno strumento burocratico inutile a sé e agli altri;
- le iniziative di continuità ridotte a scambio burocratico tra scuole;
- la doppia lingua straniera nella media: prima inserita in un decreto legge (validità immediata) e dopo pochi mesi, quando i giochi si sono fatti davvero con le preiscrizioni, di fatto bloccata a causa dell'incremento di spesa;
- l'abolizione degli esami di riparazione: cosa utile, buona, ma condotta con scandalosa improvvisazione (non dell'Amministrazione, ma dei politici);
- la doppia lingua alle superiori, che dovrebbe proseguire quella delle medie, di fatto abolita (come al Classico di Termoli dove non poneva problemi) o violentata contro ogni norma e ogni buon senso (come a Venezia dove un Brocca linguistico vede classi formate da 'terza lingua' delle quarte e 'seconda lingua' delle seconde messe insieme, anche se c'è orario e programma diverso).

È bene ricordare da dove ci sono venuti i tradimenti, per evitare di farci la guerra tra noi, "voi di inglese...", "voi di lettere..."

.... LA RIVINCITA DEI DIGNITOSI

... non basta ricordare se non si trae una lezione.

Il problema di fondo è che se i politici e talvolta anche i dirigenti scolastici (che spesso sono dei piccoli politici locali) se ne fregano della scuola non é perché ne sottovalutino l'importanza, ma perché gli insegnanti che ci lavorano sono rassegnati. Scendono in campo per delle briciole.

Gli insegnanti hanno perso dignità. Hanno perso il senso del loro diritto di chiedere di essere trattati con dignità. Si son piegati a fare i compilatori di scartoffie.

Gli insegnanti devono tornare a essere intellettuali che studiano il loro specifico disciplinare e studiano come trasmetterlo, devono essere educatori professonisti preparati con opportuni corsi universitari post lauream, devono essere ricercatori che alla scuola dedicano l'intera giornata (non necessariamente tra le mura fisiche della scuola) perché sono ben pagati ma soprattutto perché il loro mestiere è dignitoso.

Si è detto per anni che gli insegnanti lavoravano mezza giornata: non è più vero; si è detto che era una passeggiata prima della pensione baby: era vero, ma ora non più (ed è meglio così); si è detto che non c'è alcun controllo: è vero, ma serve un controllo di qualità, non quello di un burocrate.

Se l'insegnante si ritira nel suo particolare, si lamenta con i colleghi tra una seduta e l'altra ma poi non studia, non si prepara, non offre qualità e iniziativa a chi gli propone invece una finta innovazione e un mare di scartoffie, allora merita di essere trattato a pesci in faccia.

La dignità si conquista studiando, non chiedendo a qualcuno di concedercela.

Noi dell'ANILS (e di altre associazioni) dobbiamo fare della dignità del nostro professionismo la sola bandiera. Quella vincente.

Concorso magistrale e lingue straniere

Giovanni Minardi

In questi mesi sono in corso gli esami di concorso per gli insegnanti elementari che possono anche sostenere una prova supplementare di lingua straniera. A questi colleghi futuri sono dedicati due dei contributi di questo numero:

- *un testo che sintetizziamo da un capitolo dalla* Guida al colloquio e alle prove finali di lingua straniera nella scuola elementare *di Giovanni Minardi (Milella, Bari, 1994);*
- *un contributo di Renzo Titone, uno dei padri nobili della glottodidattica italiana indirizzata alla scuola elementare, in cui riprende alcune pubblicazioni e riflette su come far si che la glottodidattica ludica non sia solo una glottodidattica infarcita di giochini.*

1. Le lingue straniere e la normativa

L'insegnamento della seconda lingua nella scuola elementare è diventato operativo solo dopo l'emanazione del Decreto Ministeriale – Riforma dell'Ordinamento della scuola elementare – Legge 5 giugno 1990, n. 148 (art. 10: «nella scuola elementare è impartito l'insegnamento di una lingua straniera»). Le modalità per l'introduzione generalizzata della lingua straniera, i criteri per la scelta di detta lingua, per l'utilizzazione dei docenti e per la definizione delle loro competenze vengono definiti con il D.M. del 28.6.91: in esso si afferma che l'insegnamento della seconda lingua comincia con l'anno scolastico 1992-93, che saranno insegnate le lingue francese, inglese, spagnola e tedesca e che si inizia a partire dalla classe seconda. Nella fase di transizione, in considerazione delle reali disponibilità di competenze professionali presenti sul territorio, l'insegnamento di una lingua straniera è attivato a partire dalla classe terza (art. 2 D.M. 28.6.91). L'inizio dalla terza, quindi, è soltanto provvisorio ed è dovuto alla mancanza di un sufficiente numero di docenti. L'inizio dalla seconda, senza quindi la possibilità di interferenze di altre discipline che può esistere in terza, può garantire l'acquisizione di un buon livello di competenza nell'arco della scuola dell'obbligo, fermo restante il concetto della prosecuzione della medesima lingua straniera, che verrà certamente favorita dall'introduzione di due lingue straniere nella scuola media, ipotizzato dall'anno scolastico 1995/96.

L'attuale fase *di transizione*, di durata presumibilmente decennale, prevede l'utilizzo prevalente di *insegnanti specialisti*, cioè di coloro a cui «sono assegnate in via generale sei classi e, comunque, non più di sette classi e che assumono la contitolarietà con esse» (art. 4 D.M. 28.6.91). La diretta conseguenza è che costoro dovranno disporre di un tempo settimanale adeguato ai necessari coordinamenti, tant'è che l'orario di servizio non verrà interamente speso in aula.

Superata la fase di transizione, l'insegnamento di una lingua straniera verrà affidato ad un *insegnante elementare specializzato*, inserito nel modulo organizzativo e didattico e pertanto contitolare del modulo stesso. L'art. 3, D.M. 28.6.91, stabilisce che all'insegnamento delle lingue straniere saranno dedicate tre ore settimanali per classe in aggiunta all'orario delle attività didattiche stabilito in 27 ore settimanali. Le tre ore di insegnamento sono determinate in non meno di tre interventi da realizzarsi in giorni diversi.

2. I corsi di formazione e le competenze del docente

La formazione (art. 5 del D.M. 28.6.91) avviene per mezzo di appositi corso di aggiornamento in servizio (inizialmente di 100 ore per giungere attualmente a corsi di 500 ore (biennali e ancora in svolgimento). Ai partecipanti non sono stati richiesti titoli appositi di lingue

straniere. La formazione dei docenti in servizio, è stata sino ad oggi garantita sotto il triplice profilo della *competenza comunicativa* nella lingua straniera, della *competenza metodologico-didattica* e della *competenza educativo-relazionale*, ossia della capacità di interagire e collaborare con i colleghi. (art. 5 D.M. 28.6.91).

3. Il nuovo bando di concorso: il profilo del docente e dell'alunno

Ferma restante la possibilità degli insegnanti in servizio di poter usufruire del corso di formazione linguistica e glottodidattica gestito dal provveditorato agli studi della provincia di residenza, dall'università del capoluogo o dall'IRRSAE della regione specifica, il nuovo bando di concorso emanato si riferisce ad entrambi gli ambiti (linguistico e glottodidattico), se pure in maniera leggermente differenziata. Si può dire che con il D.P.R. n. 104 del febbraio 1985 (Programmi didattici per le scuole primarie) è apparso per la prima volta il «profilo di uscita dell'alunno» della scuola elementare, e con il D.M. 28.6.91 art. 5 è apparso sotto l'aspetto normativo anche il «profilo in entrata del docente» ad un livello professionale prima non previsto. Non essendo contemplato per chi si avvia alla carriera di insegnante elementare un iter preparatorio finalizzato al superamento di un concorso magistrale, il Ministero della pubblica istruzione con D.M. 10.3.1994 ha stabilito che il futuro docente della scuola elementare può sostenere una *prova facoltativa* di lingua straniera come da legge n. 114/1993, strutturata su un unico momento di verifica che valuti le competenze relative ai codici orale e scritto. Tali competenze trovano una giusta corrispondenza nel profilo docente previsto dall'art. 5 (D.M. 28.6.91). A tal fine la prova sembra attestarsi non solo sulle *abilità di comunicazione*, ma risponde a quanto previsto dal legislatore che vuole vengano verificate, insieme alla *competenza comunicativa* nella lingua straniera, anche *abilità glottodidattiche* correlate.

Ed ecco quanto contemplato nel programma di esame della prova facoltativa di lingua straniera (D.M. 10 marzo 1994 prot. 413).

«Il Ministro della pubblica istruzione ... omissis ... decreta ... omissis ... L'esame prenderà le mosse dalla *lettura di un brano*, redatto nella lingua straniera scelta dal candidato, della lunghezza compresa tra un minimo di 25 ed un massimo di 50 righe di un testo espositivo, argomentativo-regolativo o narrativo di senso compiuto, scelto dalla Commissione, sui contenuti del quale si articolerà il dialogo tra candidato ed esaminatori, condotto nella lingua scelta dal candidato.
Relativamente agli *aspetti glottodidattici e metodologici*, il candidato discuterà criticamente in lingua italiana dell'impostazione di un percorso di insegnamento/apprendimento che sia congruo con le impostazioni significate nei testi dei programmi ministeriali vigenti, particolarmente per quanto concerne i problemi dell'apprendimento e le specifiche opportunità didattiche dell'insegnamento della lingua straniera agli alunni della scuola elementare.
Sui contenuti di quest'ultima parte del colloquio il candidato redigerà resoconto scritto in lingua straniera della lunghezza massima di 100 parole, che evidenzi gli aspetti più significativi del dialogo con gli esaminatori sulle materie di cui sopra».

Un'osservazione va subito fatta e riguarda l'esclusione da parte del C.N.P.I., tra i titoli da presentare al fine di sostenere l'esame di concorso, di un certificato attestante la frequenza di un corso di laurea da cui risulti il superamento di almeno due esami di lingua straniera. Nel D.M. 10 marzo 94 infatti viene attribuito punteggio ad una laurea in

Schede

RONNIE FERGUSON, *Italian False Friends*, Toronto, University of Toronto Press, 1994.

Talvolta spulciare i libri non dedicati all'insegnamento delle lingue straniere agli italiani può riservare interessanti sorprese. Come in questo caso.
Il volume infatti è destinato a insegnanti di italiano ad anglofoni, ma può avere un'utilità incredibile per gli insegnanti di inglese a italiani.
A dire il vero, non si tratta di soli insegnanti: tutti coloro che studiano o amano l'inglese possono molto profittare di questo testo, perché attraverso le difficoltà dell'italiano per un inglese possono scoprire quanti tranelli l'inglese ci ha sempre teso senza che ce ne rendessimo conto. Tutti conosciamo infatti i problemi che l'inglese ci pone, sulla base delle nostre difficoltà a esprimere concetti o tradurre espressioni: ma sono le difficoltà sentite dagli italiani. Vedere la nostra lingua attraverso la difficoltà simmetrica degli inglesi ci fa scoprire ambiguità che non sospettiamo.
E, tra l'altro, si impara tanto sull'italiano... [P.E.B.]

lingue straniere o ad un diploma che attesti lo studio quinquennale di una lingua straniera. Anche qui non è chiaro se si tratti solo dell'istituto magistrale, liceo pedagogico-linguistico o altra scuola. Chiaramente hanno minore punteggio tutti quei maestri che stanno conseguendo il titolo di dottori in pedagogia o laurea equivalente. Appare ancora più strano come il CNPI non abbia ritenuto di dover assegnare una valutazione a pubblicazioni su problemi di didattica delle lingue straniere. Si sa peraltro che su queste basi si procederà in futuro a reperire gli esperti, scelti fra gli insegnanti elementari i quali verranno chiamati a far parte delle commissioni esaminatrici del concorso magistrale.

Il colloquio-esame, riferendosi al triplice profilo di competenza (vedi paragrafo precedente), non solo mira a focalizzare le abilità di comunicazione del candidato, bensì a verificare anche la competenza metodologico-didattica e la competenza relazionale.

Il *saper fare* del candidato in lingue straniere, se pure su piani diversi, corrisponde sia al profilo del docente sia a quello del discente. Riguardo al *profilo di uscita dell'alunno*, si afferma che, al termine della scuola elementare «è importante che l'alunno sia in grado di sostenere una *facile conversazione e una breve lettura* che si riferisca ad esperienze concrete di vita quotidiana, il che significa:

- comprendere i messaggi e rispondere ad essi in maniera adeguata;
- essere consapevole delle diversità esistenti tra il codice orale e quello scritto;
- eseguire semplici riflessioni linguistiche in situazioni di contrasto o di analogia con la lingua madre;
- acquisire un considerevole patrimonio lessicale;
- avere una corretta dizione nelle catene sonore».

Anche per ciò che riguarda il *profilo in entrata del docente* di lingua straniera nella scuola elementare, la preparazione specifica gli deve consentire di:

- «padroneggiare la lingua d'uso per le situazioni di comunicazione quotidiana con sufficiente fluenza, con correttezza formale e proprietà lessicale, relativamente alle abilità audio-orali;
- decodificare la lingua scritta per gli aspetti dei messaggi che più immediatamente si correlano al mondo dell'alunno e alla sua esperienza scolastica;
- essere in grado di scrivere brevi brani appropriati e formulati correttamente».

Si è portati a ritenere il profilo del docente molto vicino a quello dell'alunno; e ciò deriva dal fatto che l'insegnante elementare non è un «docente di lingua straniera» in senso stretto; non gli verrà quindi permesso mai di passare dal ruolo delle scuole primarie ad un altro superiore dell'insegnamento, come è

Schede

RICHARD K. CRAVEN, *A Tour through Calabria* [a cura di G. Ciappina], Reggio Calabria, Falzea, 1994, L. 19000.

Il volume opera una selezione del più vasto *A Tour Through the Southern Provinces of the Kingdom of Naples,* in cui nel 1821 Craven descrisse il suo grand tour romantico in Italia. Si tratta di un'opera interessante perché apre una prospettiva su materiali didattici che ancora oggi mancano: quelli che possono permettere ai nostri studenti di comprendere come gli stranieri ci vedono e ci hanno visto.

Nell'insegnamento delle lingue, infatti, l'attenzione è sempre posta sul modo in cui noi vediamo gli stranieri e su quello in cui, in un'ottica interculturale, dovremmo vederli. Ma come ci vedono gli stranieri di cui studiamo la lingua? E perché ci vedono secondo certi stereotipi? Dal punto di vista culturale e, più genericamente, comunicativo questo è un problema importante: i tedeschi ci vedono ancora secondo gli occhiali di Goethe e Thoman Mann, gli Americani attraverso James e Hemingway, gli inglesi attraverso i Romantici. Va dunque segnalata come interessante l'iniziativa di porre l'attenzione su questo diario di viaggio, che ebbe molto successo in Inghilterra, e che può essere utilizzato con fantasia nelle classi terminali di un liceo — ma che può anche interessare lo studioso di cose meridionali, perché apre uno squarcio sulla vita in Calabria quasi duecento anni fa, e l'immagine che se ne ricava oscilla tra Arcadia e Inferno e aiuta a capire molto della Calabria di oggi. [P.E.B.]

il caso dei docenti di lingue della scuola media. Ancora, è chiaramente ravvisabile nella lingua straniera come disciplina a livello elementare l'appartenenza ad un'area disciplinare suscettibile di cambiamenti, così come accade nelle programmazioni modulari. Insomma «l'insegnante elementare di lingua straniera» è un discorso nuovo e tutto da pensare.

4. Il colloquio di lingua straniera

Precisato che la prova di lingua straniera si struttura su un unico momento di verifica che valuti le competenze relative ai codici orale e scritto, non sembra che ci sia una grande differenza tra «sostenere una facile conversazione [...] che si riferisce ad esperienze concrete di vita quotidiana» e «padroneggiare la lingua d'uso per le situazioni di comunicazione quotidiana» tenendo conto che la «correttezza formale e proprietà lessicale» di cui deve dare prova il docente sono recuperate nel profilo del discente dal «considerevole patrimonio lessicale» e dalla capacità di «eseguire semplici riflessioni linguistiche in situazioni di contrasto o di analogia con la lingua madre». La capacità da parte del docente di decodificare la lingua scritta per gli aspetti dei messaggi che più immediatamente si correlano al mondo dell'alunno «verrà saggiata nella prima parte del colloquio che prenderà le mosse dalla lettura di un genere di *testo*, nella lingua straniera scelta dal candidato, di tipo espositivo, argomentativo-regolativo o narrativo, il cui linguaggio può essere ricondotto al mondo, alle inclinazioni e agli interessi dei fanciulli del gruppo d'età considerata. In parallelo, l'alunno, in quanto alla competenza ricettiva della lingua scritta, deve «essere consapevole delle diversità esistenti tra il codice orale e quello scritto», obiettivo piuttosto ambizioso.

La prova del colloquio, comunque, si struttura su un unico momento di verifica che valuti le competenze ricettive e produttive della lingua.

Un volta individuata da parte della commissione il brano da leggere, eventualmente anche ad alta voce, per la verifica di una lettura espressiva e corretta, il candidato dovrà essere in grado di *confrontare,* senza riassumere, le proprie opinioni sui fatti contenuti nel brano sia di tipo referenziale, cioè di tipo esplicito e fattuale, che di tipo inferenziale, ovvero implicito. In tal modo sarà possibile valutare la capacità di comprensione orale e di espressione orale. Per quanto riguarda la «elementare produzione scritta», il docente dovrà essere in grado di «scrivere brevi brani, appropriati e formulati correttamente», mentre l'alunno dovrà essere capace «di una elementare produzione scritta». Esiste però una differenza tra quanto avviene in un corso di formazione in servizio e il colloquio d'esame del concorso magistrale, e forse appare anche contraddittoria ai fini della verifica di una competenza linguistico-comunicativa; ed è che il candidato, dopo aver discusso criticamente in italiano degli aspetti glottodidattici e metodologici che sono oggetto della seconda parte del colloquio, con riferimento a percorsi didattici di lingua straniera, così come previsti dai programmi ministeriali, dovrà redigere un resoconto scritto in lingua straniera di non più di 100 parole. E qui è l'incongruenza tra un'abilità di scrittura sulla base di esperienze fatte in lingua straniera, in strettissima correlazione con gli obiettivi previsti dai programmi, ed una richiesta di abilità di transcodificazione di un discorso presentato in italiano su argomenti di tipo professionale in un'improvvisa e contestuale traduzione finalizzata ad evidenziare «gli aspetti più significativi del dialogo con gli esaminatori».

Si sa che le abilità di scrittura per l'alunno prefigurano una limitata produzione scritta, circoscritta alla semplice redazione di una lettera interpersonale con alunni della stessa età. Non potendo assegnare tale compito al candidato, si vuole, quindi, che egli rediga un resoconto in lingua straniera dei punti-chiave del colloquio secondo, logicamente, la costruzione del discorso tipica della lingua che insegna piuttosto che di quella propria. Sembra così che l'amministrazione abbia voluto assicurare la garanzia di un'abilità di produzione scritta in merito alla corretta presentazione grafica e discorsiva di segmenti comunicativi di lingua straniera.

A quanto esposto sul carattere dei due «profili", si aggiunga, per quanto riguarda il *profilo del docente*:

A) la conoscenza degli elementi caratterizzanti la *cultura* – intesa nel senso antropologico – dei Paesi di cui si insegna la lingua;
B) l'informazione sui fondamentali approcci e metodi d'insegnamento di una lingua straniera con riferimenti alle scienze dell'educazione che didattica e metodologia implicano».

Per la conoscenza della *cultura*, il colloquio sembra affidarsi alla pregnanza culturale del brano su cui avverrà l'interazione comunicativa fra docente esperto e candidato; secondo momento del colloquio è la prova di *glottodidattica* nella lingua madre, il che resta comunque una grossa svista che penalizza l'insegnante elementare che ha seguito ed è tenuto a seguire in Italia e all'estero, corsi di glottodidattica in lingua straniera.

Insegnare la lingua straniera con il gioco Teorie, esperienze, ricerche

Renzo Titone

Se le teorie psico-socio-linguistiche più recenti hanno messo in evidenza il ruolo fondamentale dell'"approccio ludico" nell'insegnamento precoce di una seconda lingua (L2), non così chiara è la formulazione dei modelli operativi, atti a guidare l'azione dell'insegnante nella classe di lingue rivolta a bambini di scuola materna e scuola elementare. Tuttavia, i tentativi di una aggiornata glottodidassi non mancano, soprattutto in tempi molto recenti, come si può facilmente documentare. Esistono, infatti, testi e materiali didattici, di recente edizione – come quelli che saranno presentati nella presente rassegna – dotati di chiare garanzie di validità scientifica ed efficacia pratica. Vale la pena dedicare un breve esame a due pubblicazioni, prodotte dalle Edizioni Anicia di Roma: la prima è costituita da un insieme di testo-guida e materiali didattici appositi, prodotti da Traute TAESCHNER, della Facoltà di Psicologia di Roma, sotto i titoli di: *Insegnare la lingua straniera con il format: Un modello psicolinguistico per la scuola materna ed elementare* (Anicia, Roma, 1993 – integrato da due testi illustrati con cassetta: "Hoppity" per l'inglese, "Hoppili" per il tedesco); la seconda costituita da una guida pratica all'uso di giochi linguistici per l'insegnamento dell'inglese, preparata da due Autori, Christopher HUMPHRIS e Maddalena DE CARLO, il primo inglese, docente nell'Istituto linguistico DILIT International House di Roma, l'altra insegnante di francese in un Liceo linguistico sperimentale e con un'esperienza di insegnamento dell'inglese nelle scuole elementari. Il titolo è: *English through Play. 50 giochi per l'insegnamento dell'inglese nella scuola elementare* (Anicia, Roma, 1994).

Il materiale di Traute Taeschner ha il vantaggio di offrire un volumetto-guida, in cui vengono discussi in maniera scientificamente rigorosa ma insieme con un linguaggio accessibile all'insegnante ordinario, i presupposti psico-linguistici del Metodo basato sul concetto di "format" e, in stretta connessione, le modalità esecutive di ordine didattico di tale approccio. Il concetto di "format", introdotto in questo contesto dal Bruner, si riferisce alla situazione strutturata di comunicazione verbale e non verbale all'interno di una interazione naturale, nella quale e mediante la quale il bambino apprende la sua prima lingua. L'Autrice giustamente si chiede se non sia legittimo e fruttuoso trasferire tale concetto operativo del comportamento e dell'apprendimento linguistico anche all'insegnamento di una L2. I dodici capitoletti presentano in maniera chiara e concreta – con l'abilità didascalica che è da tutti riconosciuta alla Taeschner – sia le ragioni scientifiche che convalidano la giustificabilità del Metodo Format, sia le modalità operativo-didattiche che rendono efficace l'attuazione del Metodo. Il vantaggio, aggiuntivo, della proposta è corroborato da varie ricerche sperimentali condotte dall'Autrice soprattutto in classi di tedesco nelle scuole elementari di Bolzano, in classi di inglese nelle scuole materne del Comune di Modena, oltre che in alcune classi delle scuole elementari di Roma.
Di notevole interesse, anche dal punto di vista della esemplificazione concreta del metodo, sono i due volumetti aggiunti – l'uno per l'inglese (*Hoppity*), l'altro per il tedesco (*Hoppili*) – che illustrano con figure e integrano con cassette di canti questo metodo essenzialmente teatrale per insegnare a comunicare effettivamente e in maniera divertente in inglese e/o in tedesco a bambini di scuola materna ed elementare.
L'insegnante di L2 nella scuola materna ed elementare oggi non è più orfano di una guida: qui trova in termini affascinanti e stimolanti tutto l'aiuto di cui ha bisogno per rendere i bambini effettivamente bilingui, e con loro piena soddisfazione. "Fare teatro" per imparare – è la nuova formula di garantita efficacia, anche e soprattutto nel settore degli apprendimenti linguistici.

La guida al Metodo Ludico, offerta da Humphris e De Carlo, rientra, almeno in parte, nella medesima vi-

suale del gioco come "azione totale", mediante cui il bambino si accosta anche a punti difficili di apprendimento della lingua inglese attraverso la sollecitazione creativa a risolvere problemi di comprensione e di produzione linguistica. Le categorie generali di problemi di apprendimento dell'inglese sono le seguenti: l'uso di *be*, *can*, il linguaggio della classe, le abilità di uso del dizionario, have got, gli imperativi, i numeri, il passato semplice, i pronomi possessivi, le preposizioni, il presente semplice, la ortografia ("spelling").

A differenza del Metodo Format, questi giochi didattici – anche quando si riferiscano a oggetti fantastici (es., "Magic Ring", "Moon Departure", "Crazy Scripts", "Story Time") – fanno leva soprattutto sull'intelligenza, implicando processi cognitivi di soluzione di problemi, ma sempre divertenti e stimolanti, soprattutto quando sia coinvolta l'attività di gruppo.

Pertanto, si potrebbe ipotizzare una integrazione del Metodo Format con le tecniche ludiche, alternando opportunamente le due modalità di attivizzazione dell'apprendimento infantile, in base alle effettive necessità e utilità rispetto alle esigenze di un apprendimento solido ma sempre divertente.

Un altro sussidio, dunque, offerto all'insegnante volenteroso, che non si appaghi solo di ricette prefabbricate, ma sia desideroso di "creare" situazioni sempre stimolanti e motivanti.

Un materiale glottodidattico, che fa onore alla giovane Editrice romana, Anicia, e agli Autori che vi collaborano.

Riferimenti bibliografici

TITONE R. (1990), Il gioco come discorso: per un approccio ludico alla glottodidattica. In R. TITONE (red.), *La lingua straniera. Insegnare con i nuovi programmi nella scuola elementare.* Fabbri Ed., Milano, pp. 83-92.
TITONE R. (1990), *La lingua straniera nella scuola elementare.* Armando, Roma, Appendice: "Giochi glottodidattici".

5° Concorso-premio per tesi di laurea e ricerche scientifiche sul problema del bilinguismo e dell'istruzione bilingue

Nell'ambito delle iniziative atte ad incentivare e promuovere la diffusione della seconda lingua tedesco e italiano, l'Assessorato Scuola e Cultura italiana della Provincia Autonoma di Bolzano bandisce il 5° concorso-premio per tesi di laurea e ricerche scientifiche sul problema del bilinguismo e dell'istruzione bilingue.

Gli interessati possono rivolgersi al Centro di ricerca per il bilinguismo - 39100 Bolzano - Via Guncina 54 - Tel. 0471/266110 - Fax 0471/281689.33

LATTES

NOVITÀ PER LA SCUOLA MEDIA

G. Media - S. Carmagnola

DE PARLER A PENSER
pp. 600 circa L. 42.900

Il testo è strutturato in due volumi complementari:
A) DE PARLER A PENSER
B) FICHES PRATIQUES.
- una serie di nastri-cassetta e 1 cassetta VHS entrambi in omaggio all'Insegnante che adotta il Corso,
- 1 dischetto software in omaggio per ogni libro.

DE PARLER A PENSER: 18 Unités (6 per ogni anno) ciascuna comprendente 12 sezioni: motivazione e presentazione fotografica del testo registrato con **attività di comprensione orale**; trascrizione del testo oggetto dell'Unité; **esercizi di comprensione** del testo presentato e **produzione orale e scritta**; **ampliamento del lessico** relativo al tema trattato; esercizi sull'uso del lessico; presentazione ed approfondimento delle **funzioni comunicative** utilizzate; **esercitazioni operative, schede esplicative di grammatica**; argomenti di **civiltà**; **esercizi creativi**; giochi, pagine di teatro, canzoni; **schede di autovalutazione**.

FICHES PRATIQUES: a) Prove d'ingresso per ogni anno del triennio. **b) 18 schede** per la verifica delle abilità di comprensione e produzione sia orale sia scritta e dell'uso delle strutture grammaticali presentate nelle singole Unités. Tali **esercizi a punteggio** hanno lo scopo di verificare il raggiungimento dell'obiettivo e di individuare eventuali lacune. **c) Esercizi di varia tipologia** utilizzabili come compiti delle vacanze, ripasso, approfondimento. **d)** Schede per il corretto uso del dizionario. **e) Schede fonetiche** con relativi esercizi. **f) Schemi riassuntivi** delle strutture grammaticali incontrate nelle diverse Unités.

I due volumi danno ampio spazio ai **collegamenti interdisciplinari** e alla creatività degli allievi. In piena era multimediale il testo si avvale sia delle **immagini video** sia dell'**informatica** per proporre uno strumento didattico moderno e innovativo.

S. LATTES & Editori
Via Confienza 6
10121 TORINO

Finché la lingua resta una sola...

Gioacchino Scialabba

Sono giunte molte lettere in questi mesi: alcune con decine e decine di firme, come quella dell'I.P.S.S.A.R."Dante Zappa" di Bormio e delle scuole di Parma e provincia, indirizzate al Ministero P.I., ai Provveditorati, all'Ambasciata di Francia, all'Associazione Italo-Francese e ai sindacati, altre individuali come quella di L. Rinaudo di Cuneo (che citiamo e ringraziamo per l'incoraggiamento che ci rivolge) e di vari altri soci.
Il punto comune a tutte le lettere è la constatazione che, in mancanza di una seconda lingua straniera, l'inglese — come è inevitabile — scaccia le altre lingue.
La politica dell'ANILS, come è chiaramente espresso nell'Editoriale di questo numero, è volta ad evitare le guerre tra poveri: inglese contro tutti, e tutti contro tutti gli altri: spagnolo "ruba" le cattedre a russo, tedesco a spagnolo, francese a tedesco...
Tra tutte le lettere scegliamo quella del siciliano Gioacchino Scialabba, che ben riporta le argomentazioni di molte altre lettere.
I colleghi che lo vorranno, potranno scrivere esprimendo le loro opionioni in proposito.

Il Segretario Nazionale Sindacale
Leonardo A. Greco

Ogni anno in occasione della formazione degli organici i nodi vengono al pettine. Si ripropone, infatti, l'annosa questione delle cattedre di lingua francese destinate, purtroppo, ad una lenta ma costante scomparsa dalle scuole della nostra Repubblica.
E dire che ai miei tempi la conoscenza e quindi lo studio della lingua francese era segno di prestigio. I tempi cambiano e con essi anche quei tratti distintivi che li hanno cartterizzati.
Questa nostra epoca tecnologica di rapide trasformazioni non può non avere come humus culturale quella civiltà che l'ha prodotta e come veicolo di comunicazione quello attraverso il quale più facilmente e più naturalmente, direi, passano i suoi contenuti.
Assistiamo ad una continua rincorsa di modelli di comportamento che si richiamano al mondo anglosassone. Basta sfogliare un semplice giornale per vedere gli annunci economici e le offerte di lavoro scritte in inglese per rendersi conto che la battaglia è persa ormai irrimediabilmente. Lo studio della lingua inglese è diventato un investimento per il futuro e nessun ragionamento sulla pari dignità delle culture o sull'educazione linguistica come strumento per crescere cognitivamente a prescindere dalla lingua specifica di studio può invogliare chicchessia a prestare ascolto e a cambiare opinione. Pretendere che, nonostante questo continuo bombardamento diretto e indiretto, le famiglie propendano per lo studio della lingua francese per i propri figli è a dir poco pura illusione.
A mano a mano che l'autonomia scolastica si imporrà e la libertà di scelta sarà l'occasione per valorizzare il "prodotto" che ogni singola scuola riuscirà ad offrire, la difesa ad oltranza delle cattedre di lingua Francese già adesso insostenibile diventerà impossibile. Non si potrà, infatti, non rispettare la volontà dei genitori senza rischiare di far perdere il posto di lavoro anche ai colleghi delle altre materie.
Dobbiamo imparare ad essere propositivi. Ci siamo già battuti per l'introduzione dello studio della seconda lingua nella scuola media e purtroppo anche questa via intrapresa incomincia ad evidenziare degli inconvenienti.
La riduzione degli organici dovuta alla denatalità e alle esigenze di risparmio nella pubblica istruzione porta a delle incomprensioni in seno ai collegi dei docenti tra gli insegnanti di lingua francese e tutti gli altri. Si tende un po' dappertutto a rinunziare alla sperimentazione del bilinguismo per favorire il tempo prolungato, con lingua straniera inglese per ovvi motivi.
D'altra parte il problema della lingua straniera dalla scuola media si sposta alle scuole superiori. Infatti anche in questo grado dell'istruzione pubblica, le famiglie di quegli studenti che hanno studiato due

lingue alla scuola media, non avendo più alcun vincolo dovuto alla lingua studiata alla scuola media, optano per l'inglese con la conseguenza che fra non molto la lingua francese scomparirà dall'ordine classico (eccettuati i licei linguistici) e nell'ordine tecnico, ove è previsto lo studio di due lingue, essa sarà limitata soltanto ai primi tre anni. A questo punto il danno sarà enorme.

Cosa fare?

Il problema ha un duplice aspetto:

1. quello della salvaguardia della cultura transalpina di cui, malgrado tutto, ci sentiamo profondi estimatori;
2. quello della salvaguardia del posto di lavoro ai docenti di lingua francese.

Per quanto riguarda il primo aspetto dobbiamo precisare che già i docenti di lingua francese fanno tutto quello che possono attraverso il quotidiano impegno nelle loro scuole; riteniamo, pertanto, che sia compito delle autorità francesi affrontare e cercare di risolvere il problema. Per quanto riguarda questo aspetto la soluzione può essere trovata a livello politico mediante accordi bilaterali il cui contenuto potrebbe concernere la possibilità di attivare nelle nostre scuole dei corsi di lingua e civiltà francese offerti come corsi aggiuntivi a quelli d'obbligo in orari magari pomeridiani.

Per quanto riguarda il secondo aspetto si potrebbero utilizzare i corsi di riconversione professionali per poter riciclare con priorità il personale o in un'altra lingua straniera o in un'altra disciplina nel caso in cui si sia in possesso di un adeguato titolo di studio o addirittura nella scuola elementare come consulenti o esperti di lingua straniera.

Per tutti quei docenti che dopo una notevole anzianità di servizio si ritrovano senza cattedra, la soluzione immediata potrebbe essere , in alternativa a quanto proposto precedentemente, la collocazione in pensione, come tra l'altro avviene anche per alcune categorie di lavoratori, senza incorrere in penalizzazioni di sorta in relazione a quanto dovuto per l'attività di lavoro svolta.

Per fare in modo che il problema non si riproduca più, sarebbe opportuno intervenire sia a livello universitario per fare in modo che un insegnante di lingua straniera sia effettivamente in grado di poter insegnare due o tre lingue, sia a livello di pubblica istruzione per prevedere la possibilità di formare delle cattedre miste fra le due lingue.

L'introduzione, inoltre, dell'orario flessibile, permetterebbe anche l'impiego del personale su quelle ore extra di lingua straniera che pur non facenti parte del curricolo previsto per legge, farebbero parte delle attività formative che ogni singola scuola proporrebbe nel suo progetto di istituto come attività alternative e/o complementari.

Certamente stiamo proponendo delle innovazioni come nostro modesto contributo, desidereremmo comunque che su questo particolare aspetto la discussione fosse aperta in modo tale da poter definire una posizione unitaria dell'A.N.I.L.S.

A PROPOSITO DI ESAMI DI MATURITÀ...

Mentre scriviamo gli Esami di maturità sono in pieno svolgimento. Moltissime sono state quest'anno le defezioni dei Professori all'uopo nominati e il giorno dell'insediamento delle Commissioni, i Provveditorati agli studi di tutta Italia sono andati in "tilt" nel tentativo di rimpiazzare gli assenti "ammalati" e la stessa cosa è avvenuta per i Presidenti delle stesse Commissioni.

Ma vogliamo vedere perché? Come è possibile che questo sia avvenuto? È sempre colpa dei professori? Sono veramente irresponsabili?

Qualche indagine noi l'abbiamo fatta e abbiamo raccolto alcune motivazioni che non ci sono poi sembrate del tutto peregrine. La normativa di quest'anno prevede infatti che non si può concedere il trattamento forfetario di missione completa al Commissario che sia stato nominato in una sede distante fino a 120 minuti di viaggio dalla sua abituale residenza. Non va inoltre computato l'eventuale tempo impiegato sugli autobus di linea urbana necessari per raggiungere la Scuola.

Un piccolo calcolo è presto fatto...

Il Commissario in questione, per essere puntuale alle ore 8 nella Sede d'esami, deve alzarsi ogni mattina alle 4,30 (!), alle 5 sale sul primo autobus che lo porta alla Stazione ferroviaria o all'Autostazione (si conta il mezzo più veloce!); alle 5,30 parte e arriva alle 7,30; risale su uno o due autobus e se il suo viaggio è stato senza intoppi, – vogliamo dire se tutte le coincidenze sono state sincrone al massimo, – arriva finalmente nella sua brava Sede d'esami pronto e ben... riposato per intraprendere quel delicato compito cui è stato chiamato! Ma non è finita lì.

Terminate le operazioni d'esami, che spesso si prolungano nel tardo pomeriggio, il suddetto Commissario rifà il percorso nel senso inverso e nella tarda serata arriva a casa in tempo per la cena (il pranzo non è previsto dalla normativa!).

Orbene è normale tutto questo? Si può ragionevolmente pensare che un Commissario (talvolta, ohimè, non più giovane) possa assolvere in queste condizioni al suo compito con la dovuta serenità e tranquillità? Che non sia caso di rivedere tali disposizioni?

Leonardo A. Greco
Segreteria Sindacale

Amnesty International in un'unità didattica:

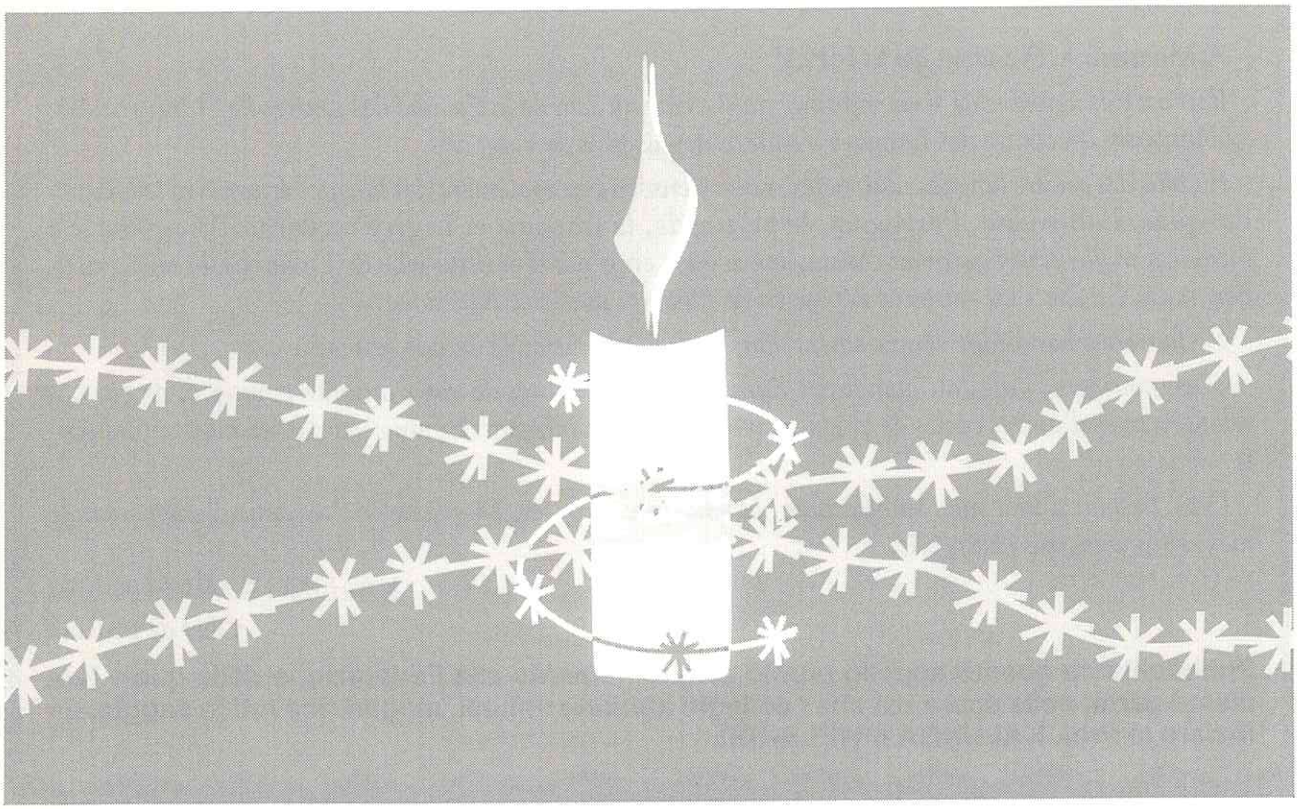
Intervista con Graziano Serragiotto

La Regione Veneto e Amnesty International mettono a disposizione di tutti gli insegnanti di inglese che ne facciano richiesta un materiale interessante per il contenuto e per l'approccio in cui si inserisce. Ne parliamo con il curatore, che spesso ha contribuito con i suoi saggi alla nostra rivista.

***SeLM.* Ci può spiegare la natura di questo fascicolo?**
L'idea è estremamente semplice: abbiamo voluto coinvolgere gli adolescenti con tematiche attuali, vive, con argomenti sociali forti, in modo da aumentare la motivazione a leggere e parlare in lingua straniera.

***SeLM.* L'argomento è tuttavia abbastanza 'prevedibile', trattandosi di Amnesty International...**
Be', questo è anche vero; si parla infatti dei temi tipici di Amnesty: la lotta all'imprigionamento ingiustificato o per motivi di coscienza, la lotta alla tortura e alla pena di morte. Ma non per questo risulta privo di interesse...

***SeLM.* Perché?**
Perché il modo in cui il tema è stato trattato, con canzoni di Sting, testi di giornali, brucianti interviste, ecc. è tale da interessare chiunque abbia una coscienza.



***SeLM.* Il contenuto dunque prevale sulla forma linguistica da apprendere. Siamo nell'ambito del "content teaching"?**

Ogni buon insegnamento è "content teaching", cioè insegnamento basato sui contenuti.
Certo: ci sono forme sintattiche e grammaticali che vengono presentate, c'è del lavoro su un lessico nuovo per molti degli studenti che non ha mai letto un testo sociale in lingua straniera, ci sono le normali attività di sviluppo delle abilità linguistiche. Ma a far da collante a tutto c'è la tematica di Amnesty, così come l'esperienza dei gruppi Amnesty del Trentino e del Veneto l'ha saputa trattare in questi ultimi anni.

***SeLM.* Che lingua si è affrontata finora?**

Per ora l'unità è pronta e disponibile in inglese. Aspettiamo collaborazione per farne edizioni anche nelle altre lingue. Ma soprattutto aspettiamo che tutti i docenti, di italiano e lingue insieme, si mettano a creare materiale di questo tipo, in cui la lingua, qualunque essa sia, è solo un mezzo per comunicare idee...

***SeLM.* Come si può fare per ricevere il materiale?**

Il fascicolo può essere richiesto a me (0423-485988), a Simonetta Baratto (498107), a Stefano Dallan (495382), oppure direttamente ad Amnesty International, CP 158, Castelfranco Veneto (TV).

***SeLM.* Stia certo che giungeranno molte richieste.**

Nel frattempo, sempre nella prospettiva del content teaching, SeLM sta preparando un numero intero, con due proposte didattiche, una basata sull'educazione alla pace ed una sul tema dell'AIDS.

Richiesta d'aiuto per l'Africa

M. KALUNGA MWELA-UBI
c/o Rév. KLAUS DOTZER
P.O. box 23 294
KITWE (Zambia)

Lubumbashi, le 8-8-1994

A Monsieur le Président del la FIPLV

Il m'est trés agréable de vous informer qu'il existe au sein de la Faculté des Lettres de l'Université de Lubumbashi un centre des Langues Vivantes depuis plus de vingt ans.

En plus des quatre langues nationales, nous y enseignons également des langues étrangères telles que: ***l'anglais, l'allemand, l'espagnol, le portugais, le français et le grec moderne.*** *Mais suite aux incidents malheureux qu'avait connus notre pays en général et cette ville de Lubumbashi en particulier, notre Centre s'est retrouvé dépourvu de tout son matériel didactique.*

Ce fait nous handicape sérieusement dans la pratique normale de nos activités.

C'est pourquoi, j'ose, au nom dudit Centre, recourir auprés de votre autorité pour que, de par vos relations avec d'autres écoles de langues ou organismes, vous puissiez nous aider à rééquiper notre école.

Dans l'espoir d'une suite satisfaisante, je vous prie d'agréer, Monsieur le Président, l'expression de mes sentiments trés distingués.

KALUNGA MWELA-UBI
Chef de travaux

Pubblichiamo questo appello giunto originariamente alla Federazione della quale facciamo parte, nella speranza che i colleghi abbiano volumi, magari ricevuti in saggio, da inviare al Prof. KALUNGA MWELA-UBI.

Data	Luogo	Manifestazione	Titolo	Informazioni
23.-29.7.	SONNENBERG	Workshop	*Educazione alla pace nell'insegnamento delle lingue straniere/ Friedenserziehung im FU*	Internationaler Arbeitskreis Sonnenberg Bankplatz 8 D-38016 Braunschweig Tel. 0049 531-24364-0 Fax 0049 531-24364-50
6.8.-11.8.	VARSAVIA	V World Congress of international Council for Central and East European Studies		Massimilano Ciardi Via Francesco Carega 21 - 57124 Livorno Fax 0586-894492
20.8.-2.9.	DIEßEN	Workshop	*Deutsch als Fremdsprache in der Erwachsenenbildung: eine europäische Perspektive*	DIE - Deutsches Institut für Erwachsenenbildung (vedi sopra)
26.-28.8.	LILLE	Colloque International FIPLV	*L'Evolution des Pratiques de Classes en Europe*	Bernard Delahousse, 6, Allée des Violettes, F-59147 Chemy, France
settembre	RIOLO TERME	Workshop	*L'italiano come lingua straniera nell'insegnamento agli adulti*	DIE - Deutsches Institut für Erwachsenenbildung (vedi sopra)
22.-24.9	PARIS	Convegno dell'Associazione per lo studio della lingua francese	*Les français: aujourd'hui et demain*	Hilary Wise, Department of French, Queen Mary and Westfield College, University of London, Mile End Rd. London E1 4NS
28.-30.9	KASSEL (Gesamthochschule)	26° congresso GAL (Gesellschaft für angewandte Linguistik)	*"Schlagwort: Kommunikationsgesellschaft"*	Prof.Dr. Manfred Raupach, Gesamthochschule Kassel, FB Romanistik, Georg-Forster-Str.3, D-34127 Kassel Tel. 0049-561-804-3357 Fax 804-3341
4.-6.10.	HALLE (SAALE) (Martin-Luther-Universität)	16° congresso di didattica delle lingue straniere (16. Kongreß für Fremdsprachendidaktik)	*Fremdsprachliches Handeln im Spannungsfeld von Prozeß und Inhalt*	Dr. Norbert Lademann, Universität Halle-Wittenberg, Institut für Anglistik und Amerikanistik, D-06099 Halle (Saale) Tel. 0049-345-200-2631 Fax 0049-345-21259
5.-6.10.	MILANO (Università Bocconi)	V Convegno dell'Università Bocconi in collaborazione con la Scuola Superiore di Lingue Moderne per Interpreti e Traduttori dell'Università di Trieste	*La lingua del diritto: difficoltà traduttive e applicazioni didattiche*	Università Luigi Bocconi Centro Linguistico Via Calatafimi 10, Milano Tel. 02-8392136 Fax 02-8392157
6.-8.10.	ROMA	Espolingua		Carlo Nofri, Edizioni Linguistiche Club, Via Principe Amedeo 15, 00044 Frascati Tel. 06/9416857 Fax 06/9416858
28.-30.10.	ISCHIA	Convegno nazionale ADILT per insegnanti di lingua tedesca		Prof. Chiara Cozzani Via Gramsci 91 19121 La Spezia Tel. 0187-29312
13.-17.11.	ROMA	Seminario di formazione per insegnanti di italiano L2		Torre di Babele, Via Bixio 74, 00185 Roma Tel. 06/7008434 Fax 06/70497150
16.-18.11.	TORINO	10° convegno Internazionale Teaching & Learning per insegnanti dell'area linguistica	*Lingua, linguaggi e oltre*	Teaching & Learning, Prof. M.G. Dandini TuttoEUROPA, Piazza V.Veneto 13 10124 Torino, Tel. 011-889870 Fax 011-8123486
23.-25.11.	SITGES (Barcelona) Palau Maricel	XX Seminari Llengües I Educació	*Twenty years of language and education seminars - bilingual education in Spain - linguistic challenges in the future*	Dolors Ferrer - ICE - Universitat de Barcelona c/Ànges, 18 - 08001 Barcelona Tel. (93)-3183261 ext. 239 Fax (93)-3024583
24.-26.11.	LUOGO DA DESTINARSI	Workshop	*Language awareness and discourse analysis*	DIE - Deutsches Institut für Erwachsenenbildung (vedi sopra)
8.-9.12.	MAINZ	Workshop	*Strategie e tecniche per un apprendimento autonomo e consapevole delle lingue straniere*	DIE - Deutsches Institut für Erwachsenenbildung (vedi sopra)
22.-24.3.96	KASSEL	Convegno del FMF - Fachverband Moderne - Fremdsprachen (Consorella tedesca dell'ANILS)		Dister Herold, Kulenkampstr. 15 H, D-23566 Lübeck
26.-30.3.96	CHICAGO	Convegno TESOL		Susan Bayley, TESOL, 1600 Cameron Street, Suite 300, Alexandria, Virginia 22314-2752, USA

Notizie dalle sezioni

Pubblichiamo qui di seguito una breve descrizione dell'attività svolta dalle varie sezioni sulla base delle relazioni inviateci dai Presidenti di Sezione, scusandoci per aver dovuto in molti casi sintetizzare e tagliare per ragioni di spazio. Speriamo che altre sezioni si sentano invogliate ad organizzare attività analoghe o si mettano in contatto con i Presidenti e le segreterie delle sezioni sotto citate per scambiare informazioni e contattare i relatori.

BARI

La sezione A.N.I.L.S. di Bari, ricostituitasi nell'anno 1995 dopo un periodo di inattività, ha eletto un nuovo direttivo ed ha fissato la sua nuova sede presso la Casa Editrice-Libreria Milella di Bari.
È iniziata, quindi, una nuova campagna di sensibilizzazione presso i docenti di lingue straniere, dalla scuola elementare agli istituti superiori.
Pur dibattendosi fra molte difficoltà, l'associazione ha organizzato presso la scuola media "LATERZA" di Bari nel mese di aprile un seminario di due giorni sulla didattica della lingua straniera nella scuola elementare, che ha avuto come ospite di rilievo il prof. Maurizio GOTTI dell'Università di Bergamo. Il seminario, patrocinato dal Provveditorato agli Studi di Bari, ha visto la presenza di un folto numero di insegnanti elementari ed è stato ampiamente pubblicizzato sulla Gazzetta del Mezzogiorno.
Il gruppo direttivo A.N.I.L.S. ha messo a punto le linee di aggiornamento per il prossimo anno 1995/96:
- Realizzazione di *Gruppi di Ricerca-Azione di L2* in varie provincie sotto la guida di esperti.
- Organizzazione di uno o due seminari sulla *Continuità del curricolo L1-L2* nel Nord e Sud barese.
- Preparazione (intesa come accertamento delle disponibilità) del terzo *Convegno nazionale Lingua-Tecnologia-Esperienze*. A tale riguardo saranno studiate le modalità di realizzazione e la sede, e saranno creati i raccordi necessari con il Provveditorato agli Studi e l'IRRSAE Puglia.
I soci vengono invitati a dare un contributo di idee
- fornendo consigli sulla realizzazione delle attività summenzionate;
- inviando le richieste sulle tematiche dei gruppi da attirare per l'a.s. 1995/96;
- fornendo anche la loro disponibilità per eventuali incontri sull'aggiornamento da tenersi presso la Casa editrice-Libreria Milella - Sede dell'A.N.I.L.S., Viale della Repubblica, 16/b Bari, tel. 080/5421691.

BERGAMO

Da gennaio ad aprile si sono svolti numerosi incontri dedicati agli insegnanti delle tre lingue con l'intervento di numerosi esperti quali Ch. JAMET, M. GOTTI, J. BALDWIN, G. BASSI, E. LUCARELLI, R. GUERINI, A. BIGUZZI, A. LOMBARDONI, S. MASUELLE.

CAGLIARI

La sezione di Cagliari ha rinnovato il suo direttivo. Attualmente la Presidente è la Prof. LUISA MARCI CORONA (via Costantinopoli 42, 09129 Cagliari - Tel. 070/489047 - Fax 653687), docente di ruolo di Inglese, e la segretaria è MARILENA FADDA.
Sono state intraprese numerose attività legate alla glottodidattica, alle nuove tecnologie dell'insegnamento e ai Concorsi. In maggio si è svolto anche un breve Convegno a Iglesias e una serie di relazioni e seminari dai Soci per i Soci con la finalità di percorrere sentieri di progresso linguistico adeguati al terzo millennio e di sovrannazionalizzare l'istruzione.

CUNEO

L'attività dell'a.s. 94-95 si è articolata in una serie di workshops aperti

anche ad insegnanti di lettere sui seguenti temi:

a) dal mercato comune all'unione europea;

b) come utilizzare e integrare il CD-ROM: un incontro sull'impiego di un CD-ROM sul romanticismo europeo presso ITIS di Fossano, un incontro per docenti di francese (col Prof. Bastianelli) e uno per insegnanti di inglese (col Prof. Piselli);

c) incontri di didattica (fonetica, cultural awareness, programmazione integrata L1-L2-L3).
È stato svolto inoltre un incontro transfrontaliero per sviluppare ulteriormente i gemellaggi e gli incontri già avvenuti tra docenti di Nizza, Imperia e Cuneo. La sezione ha costituito inoltre da anni una videoteca che quest'anno si è arricchita di nuovi films con sottotitoli in lingua originale.

FIRENZE

Tra marzo e maggio si è svolta una serie di incontri per insegnanti di inglese e di francese, conclusasi con una tavola rotonda sulla creatività nella didattica della comunicazione. Tra gli altri sono stati trattati i seguenti argomenti: il nuovo curriculum nella scuola inglese, l'autonomia dell'apprendimento, l'immigrazione, Rimbaud e Shelley nel percorso didattico, televisione e cinema in Francia, AIDS-Education l'approccio neurolinguistico, linguistica pramatica, valutazione.

GIULIANOVA

La sezione ha attivato nell'anno 94/95 dei corsi di training/tirocinio per giovani laureati e laureandi. I corsi erano rivolti a giovani che contemporaneamente all'apprendimento della parte teorica di didattica e glottodidattica, agivano direttamente su bambini e ragazzi sotto la supervisione diretta di Ester Di Felice e Adele Torresi (pres. e segr. della sezione).

MILAZZO

Si è svolto nel mese di marzo ad opera del Prof. Elpidio Tacchini un incontro di aggiornamento di argomento metodologico generale con discussione sui problemi di politica linguistica nella scuola italiana.

I lettori ci scrivono

SELM – piccolo formato – ha chiuso l'anno 1994 (N. 9) con un bell'articolo, terzo della serie, che più appropriato non poteva essere: *"Giochi per il Natale alle scuole elementari"* di Luisa Tedde.
Alla p. 282, al n. 15, si legge: *"Il gioco del lotto: gioco di sintesi e di controllo"*. Attenzione: *Jeu du loto:* sì. In italiano, direi però:*tombola*, lasciando allo Stato il Gioco del Lotto, con ricevitorie, estrazioni settimanali, sogni infranti, ecc.
L'articolo mi ha riportato con la memoria alla mia infanzia, quando genitori e zii, per divertire me, alunna dell'Ecole Communale a Lione, accettavano di *"jouer au loto"*: ad ogni giocatore, veniva consegnato un cartoncino sul quale non c'erano figure ma numeri. Dal fatidico sacchetto contenente 90 palline numerate dall'uno al 90, uno zio ne estraeva alcune leggendole ad alta voce. Vincevano i premi in natura coloro che riuscivano a coprire per primi i numeri segnati dalle proprie cartelle. Quando usciva il n. 33, inevitabilmente seguiva l'esclamazione: *"Trente-trois, les deux bossus"*.
Quanto sono fortunati gli alunni della scuola di Cagliari che imparano il francese giocando!

Liliana Ribet

P.S. Si noti che il termine *Loto* deriva dall'italiano lotto. In Francia, il *"Loto National"* è stato istituito dallo Stato nel 1967, il *"Loto Sportif"* nel 1985. Oggi, il Loto e la Française des Jeux, azienda di stato, tremano (ved. Le Monde del 25 gennaio e La Stampa del 26 gennaio 1995 a firma del corrispondente Enrico Benedetto).

Recensioni

Antonio Portolano, **Quelli che la scuola... La scuola dei troppi tradimenti,** con un'introduzione di Raffaele Simone, Taranto, La Colomba, L.20.000.

Due anni fa Raffaele Simone, linguistica di Roma III, scrisse un pamphlet (genere troppo poco praticato dagli italiani!) sui tre tradimenti dell'Università italiana. Non a caso proprio lui, che vede la scuola da 'esterno', come genitore, è stato scelto per introdurre il tanto brillante ed altrettanto amaro pamphlet di Antonio Portolano.
Se si riesce a superare la barriera della qualifica ufficiale (Ispettore del MPI per le Lingue Classiche) si scopre in Portolano una figura di saggio che, a differenza dei saggi della tradizione che si accosciano vicino al fiume a riflettere sull'inutilità del movimento, riesce ad agire (saggiamente), a lavorare per una nuova didattica del latino, a guidare la produzione di ipertesti informatici su Orazio (*HyperOrazio,* di F.Curci e C.Marziano, Taranto, Scorpione, 1995), a lanciare il Liceo Europeo, in cui le lingue straniere sono usate anche in maniera veicolare per l'insegnamento di altre discipline, a partecipare a tutti i convegni ANILS, arricchendoli con la sua verve, classico velo di saggezza posta sulle tante disgrazie della scuola italiana.
Il volume che presentiamo è un testo di politica scolastica e pedagogia. Ma la forma lo colloca agli antipodi delle ponderose riflessioni dei nostri educatori. E' un testo che dà voce alla "disperata speranza" di chi vive nella scuola, ne vede insieme le potenzialità e le stanchezze, i tradimenti e le illusioni.
Un insegnante che sia insieme freddo professionista e impegnato attore nella vita del sistema scolastico di cui fa parte non può che identificarsi, lentamente, con l'"io narrante" del volume, che ci conduce attraverso i consigli di classe, gli esami di maturità, le volute ambiguità dei giudizi, l'aderenza formale a programmi che vengono traditi nello spirito e nella lettera giorno dopo giorno.
Eppure... Eppure c'è un ultimo capitolo, chiamato appunto "Eppure...", in cui, alle tante storture e perversioni denunciate nei capitoli precedenti, si sostituisce una speranza, un'indicazione rapida dei punti di forza su cui gli insegnanti possono operare per evitare di continuare a scivolare lungo una china che ci sorprende per la sua eterna infinitezza.
A meno che il far risalire la scuola lungo la china non sia un ennesimo sforzo di Sisifo, per cui l'*Eppure...* finale è solo l'illusione di un ispettore saggio e/ma ottimista e di qualche folle suo collega di una scuola che ancora si illude. [P.E.B.]

Hanno collaborato a questo numero:

- Giovanni Minardi, via Mazzini 94, 70032 Bitonto (BA)
- Graziano Serragiotto, Amnesty International, CP 158, 31133 Castelfranco V.to (TV)
- Renzo Titone, via degli Apuli 8, Facoltà di Psicologia, Università La Sapienza, 00100 Roma